

'NDRANGHETA/13 • Proseguiamo questo "Speciale Legalità" con l'operazione che ha sgominato una vecchia conoscenza del crimine locale

La famiglia Valle è tornata. Ancora arrestata

Un imprenditore usurato: «Ho lasciato 250.000 euro di debiti, pensa un po' te. Domani ho un appuntamento con i peggiori che me li hanno prestati, e verrà fuori l'ira di Dio»

Il 1° luglio scorso a Milano si è conclusa la maxi-operazione contro il clan De Stefano. Un blitz della polizia ha portato all'arresto di 15 persone nel capoluogo lombardo. Il clan, secondo l'accusa, «usurava sistematicamente imprenditori che si trovavano in difficoltà». Sono stati sequestrati beni per otto milioni di euro e qualcosa come 138 immobili nei comuni di Cislano, Noviglio, Milano, Rho, Trezzano sul Naviglio, Settimo Milanese, Bareggio, Limbiate, Como, Canegrate e altre località del sud. Senza contare le quote di denaro in partecipazioni societarie e i numerosi saldi attivi in conti correnti bancari.

FRA LE AZIENDE riconducibili all'organizzazione, anche la SE.RI.CO. Consulting Group, società che ha sede legale a Motta Visconti in via Soriani, la cui quota sociale (100%) è stata sequestrata come da ordinanza del gip Gennari di Milano. La SE.RI.CO. si occupa delle seguenti attività: servizi di ricerca e consulenza nel settore ecologico; offerta di servizi ad alto contenuto innovativo nel campo della tutela ambientale e risparmio energetico; progettazione di sistemi di smaltimento e di stoccaggio di rifiuti.

LE ACCUSE contestate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Milano vanno dall'associazione a delinquere di stampo mafioso all'usura e intestazione fittizia di beni. I De Stefano, operanti a Milano dagli anni Settanta, sono attivi proprio nell'usura, nelle acquisizioni di beni immobili e società poi intestate a prestanome. Ufficialmente, l'ordinanza accusa i 15 arrestati «per aver fatto parte, con altre persone allo stato non ancora individuate, di una associazione mafiosa, a carattere familiare, legata alla potente cosca di 'Ndrangheta dei De Stefano di Reggio Calabria, operante da anni sul territorio di Bareggio, Cislano, Milano e province limitrofe,



Da sinistra Francesco Valle (72 anni) e i figli Angela (46) e Fortunato (47) con altri tre arrestati, Carmine Valle (30), Francesco Lampada (33) e Santo Pellicanò (24).

che ha stabilito la base logistica nella proprietà "La Masseria" a Cislano, all'uso predisposta come bunker, munita di sofisticate apparecchiature di sicurezza (telecamere, sensori, impianti di allarme ecc.) in modo da impedire l'accesso a terzi e di prevenire qualunque intrusione da parte delle forze di polizia, associazione mafiosa che si avvale della forza di intimidazione del vincolo associativo e delle conseguenti

«CON IL POTERE del terrore e della violenza (i pestaggi avvenivano nella loro tenuta di Cislano), ma anche con quello del denaro e delle amicizie influenti (coinvolto anche un assessore del Comune di Pero) nessuno li denunciava, tanto che in parecchi casi "borderline" si fa fatica a distinguere tra le vittime e i conniventi con il racket. Un'indagine durata due anni, coordinata dal pm Ilda Boccassini con il coinvol-

«IMPRENDITORI e artigiani», ha tuonato Boccassini, «hanno una sola strada: denunciare. O si sta con lo Stato o si sta contro lo Stato. Nei casi borderline, dove non si capisce bene il ruolo delle vittime, la magistratura sarà molto rigida contro chi non intende avvalersi delle leggi di questo Stato». Nessuno sconto, dunque, per nessuno: «Quando c'è connivenza la linea della Procura sarà durissima. Non

un appuntamento con i peggiori che me li hanno prestati, dei calabresi, e verrà fuori l'ira di Dio". I metodi per gli imprenditori che non riuscivano a saldare il prestito erano durissimi: venivano convocati nella sede operativa del clan, ribattezzata "La Masseria", e minacciati, in alcuni casi anche percossi, davanti ad altri debitori. «Era», spiega Boccassini, «il classico metodo per cui si colpisce uno per educare cento».

NELL'ORDINANZA d'arresto emessa per i fatti più recenti a Milano si legge che Francesco Valle (già condannato a 9 anni nel processo di Vigevano del 1993) contattò l'imprenditore Adolfo Mandelli, «per avvisarlo di aver ottenuto dal Comune di Pero le licenze» per aprire le attività «in quanto in quella zona il Comune, in virtù del prossimo Expo, aveva intenzione di riqualificare l'area». Il gip precisa nell'ordinanza che «tutto questo è avvenuto (...) anche grazie all'amicizia con Davide Valia, assessore comunale di Pero, il quale compare anche in una delle intercettazioni citate dal gip nell'ordinanza di custodia cautelare: "Minchia, meglio di Davide che è a Pero... Cosa dobbiamo avere"».

Anche un'azienda con sede legale a Motta Visconti nell'orbita del clan

«Sono tantissime le vittime, ma nessuno ha mai denunciato. Nel Sud c'è una speranza, nel Nord non c'è la disponibilità a usare lo strumento della denuncia. Imprenditori e artigiani hanno una strada sola: o si sta con lo Stato o contro lo Stato»

(Fonti di questo articolo: "Corriere della Sera", "La Repubblica" del 2 luglio 2010; blog Circolo Pasolini Pavia e Luca Rinaldi)

condizioni di assoggettamento e di omertà e che ha lo scopo di:

- commettere delitti contro il patrimonio, la libertà individuale, in particolare, estorsioni, usure, abusivo esercizio di attività finanziaria, intestazione fittizia di beni, frodi attraverso l'esercizio di videogiochi.
- acquisire direttamente e indirettamente la gestione e/o controllo di attività economiche, in particolare nel settore edilizio, immobiliare, ristorazione o acquisire appalti privati;
- ostacolare il libero esercizio del voto, procurare a sé e ad altri voti in occasione di competizioni elettorali, convogliando in tal modo le preferenze su candidati a loro vicini;
- realizzare profitti e vantaggi ingiusti».

gimento di 16 questure in tutta Italia», scriveva il Corriere della Sera lo scorso 1° luglio, che prosegue dicendo come la Boccassini abbia sottolineato che, a differenza di quanto accade al Sud, «a Milano l'indagine non è stata originata da alcuna denuncia», e ha annunciato linea dura contro le connivenze: «Sono tantissime le vittime, ma nessuno ha denunciato. Nel Sud c'è una speranza, nel Nord non c'è la disponibilità a usare lo strumento della denuncia. Nessuno ha mai fatto una denuncia» in tutti questi anni contro l'organizzazione, che gestiva 34 società: «Parte della cittadinanza milanese si comportava con questa organizzazione al pari di quello che succede a Locri, a Trapani o in Sicilia, nel senso che avevano il rispetto totale».

si possono avere alibi».

IL QUOTIDIANO milanese riporta anche la testimonianza di un imprenditore intercettato: «Le intercettazioni telefoniche sono state fondamentali per incastrare gli appartenenti al clan, visto che nessuno degli imprenditori vittime di usura ha sporto denuncia. Il 22 dicembre 2008, per esempio, un imprenditore parlava al telefono con un amico dicendo: "Ho lasciato 250mila euro di debiti, pensa un po' te. Domani ho

INSOMMA, torna nelle cronache con questo blitz un'antica conoscenza delle mafie lombarde: il clan Valle, attivo soprattutto verso la fine degli anni Ottanta e inizio Novanta nelle zone tra Pavia, la città di Vigevano e Novara, era - e a quanto pare lo è ancora - dedicato all'usura. Il primo processo al clan Valle si celebrò nei primi anni Novanta, in seguito alle denunce dell'imprenditrice vigevanese Grazia Trotti, vittima della 'ndrina calabrese (vedere a pagina 18).

SCRIVE il settimanale di Abbiategrosso "Ordine e Libertà" venerdì 23 luglio: «Negli atti delle inchieste sono contenuti i nomi di imprenditori locali (Trezzano sul Naviglio, Vermezzo, Vigevano, Motta Visconti) che, impossibilitati a restituire il prestito contratto nei tempi indicati dai Valle, sarebbero stati minacciati telefonicamente, ma a volte anche picchiati e in un caso sfuggiti ad un tentativo di sequestro di persona». Vigevano, Lombardia. Profondo Nord. **Damiano Negri**

'NDRANGHETA/14 • L'editoriale di "Avvenire" del 21 luglio scorso

«Vergogna sono per noi, ma vergogna e dolore»

Andate a vedere su internet che cosa sono, che cosa fanno, queste cose, nell'acqua di falda. E nel terreno riportato, scorie di acciaieria. Ci sarebbe da voltarsi ancora a guardare le guglie del Duomo, ma per vedere stavolta se gli angeli hanno levato le spade.

E POI, aprendo di poco l'orizzonte, il panorama mafioso che ha contaminato la città e l'hinterland, i 300 arresti di qualche giorno fa, le mani adunche sull'Expo 2015, ci fanno più pensosi. Forse non sono solo quattro le mele marce fra noi, e forse non sono neanche mele, sono grosse come angurie. A Como c'è un'inchiesta che cerca

Segue da pagina 11

2.000 tonnellate di rifiuti tossici, amianto, bentonite, chissà che altro, sotto il nuovissimo ospedale appena costruito. A leggere il rapporto "Ecomafia in Lombardia" di Legambiente, c'è da restare senza fiato: un fatturato criminale che nel 2009 sfonda un miliardo di euro. Nel ciclo del cemento emergono appalti pubblici truccati, scavi illegali nei fiumi e nelle campagne, bonifiche fasulle.

E I RIFIUTI metallici seguono l'asse Milano-Brescia. Un'economia del disastro consegnata alla generazione futura, il peggio immaginabile della diserzione morale. Forse è abbastanza così, prima di esplorare quanto

le connivenze e le corruttele ulteriori segnano l'ignavia o il tradimento di chi fra i dirigenti e i politici accetta questo marcio, o persino vi tiene bordone. Vergogna sono per noi, vergogna e dolore.

E SE DICONO nelle loro concioni "Milano non piangerli addosso, riprenditi", io sono d'accordo. Ma da milanese ai milanesi dico che la questione morale non è un piagnisteo, è uno stampo di identità umana, serio e severo. Non per niente, finché nello stemma identitario della nostra memoria storica c'è Ambrogio, l'avete visto tutti che è buono come il pane, però in mano tiene anche lo staffile. **Giuseppe Anzani** (fonte: www.avvenire.it)



POLIMEDICA CONTARDI

CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO ED ODONTOSTOMATOLOGICO
Direttore Sanitario **Dott. A.S.Baruch**
Via Santagostino, 3 - 27022 Casorate Primo (PV)
(sopra la Banca Regionale Europea-UBI)

PER INFORMAZIONI E APPUNTAMENTI
TEL. 02 90097869

PRESSO IL CENTRO SI ESEGUONO: ECOGRAFIE, ECOCOLORDOPPLER,
MOC AD ULTRASUONI ED RX PANORAMICHE DIGITALI

Aut. San. ASL Pavia n. 496/1.0 del 10/11/2005 - Aut.Ord. Medici Pavia n. 45 del 06/04/2007

'NDRANGHETA/ 15 • Grazia Trotti, vigevanese, è stata la prima e unica imprenditrice a denunciare la famiglia Valle nei primi anni Novanta

Oppressa dagli strozzini e risorta grazie al coraggio di denunciare

Oggi la donna si è rifatta una vita, risarcita dalle leggi anti-usura dello Stato, ed ha iniziato una nuova attività. Presiede l'associazione "Vigevano Libera"

Intervista di Luca Rinaldi a Grazia Trotti, vigevanese, diventata l'emblema della rivolta allo strozzinaggio e al racket a Vigevano, intervista pubblicata da "La Barriera" di luglio 2010.

D: Quando si sono verificati i primi episodi di estorsione nel vostro territorio?

R: «Gli episodi estorsivi si sono verificati nei primissimi anni '90 a Vigevano a firma della famiglia calabrese dei Valle, famiglia che poi è stata arrestanda e condannata in seguito alla denuncia che io ho fatto. I Valle avevano un forte impatto e controllo sul territorio, come di fatto poi dimostrato dai tre processi che si sono celebrati e che hanno visto una trentina di parti offese da parte della stessa famiglia. Una volta scontate le condanne (in tutto 32 anni di reclusione alla famiglia e 360 milioni di vecchie lire come risarcimento ai commercianti taglieggiati, n.d.r.) e usciti dal carcere, di fatto, hanno ripreso le attività estorsive con un giro importante di affari sporchi sul territorio».

D: Ha riscontrato difficoltà in seguito alla sua denuncia?

R: «Moltissime. Di supporto non ne ho avuto, soprattutto perché all'epoca della prima denuncia (1992, n.d.r.) non vi erano leggi e normative per la tutela delle vittime di estorsione e racket, allora non c'erano la legge 44 e la 108. Allo stesso tempo non c'era conoscenza approfondita dei fenomeni e spesso la giustizia e le istituzioni si trovavano senza strumenti per poter intervenire. Da qui venne l'idea, una decina di anni dopo, di aprire un'associazione in difesa delle vittime di racket e usura».

D: Ce ne parli.

R: «Ho aperto questa associazione nel 2001 a Vigevano insieme a professionisti, avvocati, commercialisti e uno psicologo, nella pratica persone che con le loro attività possono contribuire al sostegno delle vittime nel percorso prima, durante e dopo la denuncia. L'associazione si chiama "Vigevano Libera dalle mafie dell'usura e dell'estorsione". Chiaramente un auspicio, sarebbe stupido pensare sia una constatazione. L'associazione in nove anni di attività ha fatto un grande lavoro seguendo almeno 150 casi che vanno dall'usura, all'estorsione fino a casi di sovraindebitamento delle famiglie».

D: Perché aprire un'associazione anti-racket? Dove opera maggiormente l'associazione?

R: «Proprio per avere quel supporto che io non ho avuto in seguito alla mia prima denuncia contro l'usura. Oggi

www.lucarinaldi.blogspot.com

Vogliamo concludere questo lungo "Speciale Legalità" attraverso le parole dell'unica imprenditrice locale che ha detto "NO" allo strozzinaggio e al racket perpetrato dalle cosche al nord Italia (la signora Trotti fu anch'essa vittima della famiglia Valle), rilanciando un'intensa intervista raccolta da Luca Rinaldi (www.lucarinaldi.blogspot.com), pubblicata anche sul suo blog e dal periodico edito dall'Associazione culturale vigevanese "La Barriera" (www.labarriera.it).

www.labarriera.it

l'associazionismo è diventata una forza importante nel contrasto a questo tipo di reati ed è giusto che le vittime possano rivolgersi a un'associazione per denunciare quello che da soli, molto probabilmente, non denuncerebbero mai. In prevalenza si opera nelle zone tra Milano e Novara, ma essendo accreditati presso il Ministero dell'Interno può capitare anche di andare fuori regione».

nanziarie poco chiare desumibili anche dagli elenchi pubblicati dalla banca d'Italia? Le risposte a queste domande sono tutte affermative. Come si può dire che la mafia non c'è? Ponendoci anche solo queste domande abbiamo risposto alla questione iniziale.

ADDIRITTURA dall'ultima relazione DIA è emerso che a Milano non c'è la 'Ndrangheta.



D: Qui arriviamo ad uno dei nodi della discussione: quanto è intensa l'attività estorsiva, di usura e di racket in queste zone, o più genericamente in Lombardia?

R: «L'ultimo incontro organizzato da Sos Impresa, prima associazione anti-racket in Italia voluta da Confesercenti, e dall'associazione Avviso Pubblico, dal titolo, ha mostrato, tramite rapporti come quelli di Confesercenti o della DIA (Direzione Investigativa Antimafia), come il fenomeno dell'usura sia presente su tutto il territorio nazionale. A chi dice che la mafia in provincia di Pavia non c'è, io faccio loro tre domande semplici: esiste lo spaccio di sostanze stupefacenti? Ci sono operazioni fi-

ma il gotha della 'Ndrangheta, così come segnalato anche dal senatore Lauro (PDL) e la senatrice Armato (PD), entrambi componenti della Commissione Parlamentare Antimafia presenti all'incontro. E' quindi indispensabile pensare che la mafia abbia deciso di esentare dai loro affari, per qualche strana ragione, le zone di Pavia, Vigevano e provincia. La situazione non è del tutto allarmante come in altre zone d'Italia, ma non bisogna per forza intervenire solo nel momento in cui la mafia prende il sopravvento. La lotta alla mafia si fa prima, e questo è lo scopo delle associazioni. Occorre tenere alta la guardia per evitare di arrivare al momento in cui non è più possibile agire: non facciamo gli struzzi nascondendo la testa,

Tutte le ordinanze citate in questo "Speciale Legalità" sono disponibili attraverso il blog di Pudivi.it all'indirizzo www.pudivi.it. A seguire, un elenco di altri siti suggeriti:

www.circolopasolini.splinder.com

www.sos-racket-usura.org

www.beniconfiscati.gov.it

non facciamoci troppo la testa prima di cadere, ma rimaniamo vigili sul fenomeno, perché le mafie sono sempre dietro l'angolo pronte a infiltrarsi nel tessuto economico del Paese».

D: Come la mafia si insinua tra le maglie dell'imprenditoria? Come vengono avvicinati gli imprenditori?

R: «La mafia all'imprenditoria e al mondo economico-finanziario si avvicina in molti modi. Una volta il pizzo consisteva nel versamento di una quota in cambio di qualcos'altro. Oggi abbiamo le organizzazioni criminali che impongono alle aziende l'acquisto di materiali esclusivamente presso aziende controllate dalle stesse organizzazioni. Spesso questi materiali hanno costi più alti rispetto a quelli presenti sul mercato. Anche questa può essere considerata una forma di pizzo ed estorsione. Si obbligano dunque gli imprenditori a seguire determinati canali di rifornimento.

ALTRAMODALITÀ è quella riscontrabile soprattutto nel campo dell'edilizia: imposte, l'assunzione di persone legate o vicine ai clan così da controllare agevolmente il territorio. Poi vi è l'usura vera e propria che è sì una modalità che aiuta il clan a reperire denaro liquido, ma serve anche ad acquisire aziende sane che vengono poi riutilizzate per il riciclaggio del denaro stesso. Ormai le modalità sono ben lontane ed evolute da quelle di una volta, la mafia negli anni è diventata imprenditore, trasformandosi in una vera e propria impresa dai fatturati miliardari».

D: La crisi aiuta in qualche modo la pressione usuraia sull'impresa?

R: «I periodi di crisi sono sempre di aiuto all'usura. E' assodato che durante la crisi

la pressione usuraia cresce. Soprattutto perché da parte delle banche non ci sono le condizioni per avere accesso al credito, quindi commercianti, imprenditori e tutti coloro che hanno un'attività si rivolgono altrove, spesso cadendo nella rete dell'usura».

D: Quanto è difficile portare alla luce un reato come quello dell'usura?

R: «E' molto complicato. L'usura è un reato che potremmo definire "subdolo", le persone che subiscono l'usura si vergognano della situazione che attraversano ed quindi è difficile far uscire allo scoperto il reato, lo fanno di solito quando sono ormai alla disperazione».

D: Perché?

R: «Innanzitutto perché chi subisce l'usura vede inizialmente nell'usuraio la persona che sta aiutando, quella disposta a "dare una mano", per cui inizialmente si tende a non denunciare per questo motivo. Poi subentra appunto questa forma di vergogna, timore e anche paura: è molto difficile far uscire allo scoperto l'usuraio, anche perché l'usuraio stesso, essendo fonte di reddito per l'usuraio, quest'ultimo tende a "tenerlo" bene. Nell'usura pura è difficile trovare la violenza, ma si trova però la disperazione di una persona che a un certo punto perde tutto. Le intimidazioni violente scattano spesso quando dietro all'usura vi sono gruppi criminali di spessore notevole».

D: Ha accennato in precedenza all'accesso al credito. Possiamo parlare anche di usura finanziaria o bancaria?

R: «Ultimamente i reati di usura da parte delle finanziarie sono in crescita e frequenti. Negli ultimi tempi troviamo anche casi di usura bancaria, soprattutto legate alle carte revolving che sono spesso situazioni "limite" tra i limiti della legalità e l'illegalità dei tassi usurai. Non è un caso infatti che l'antitrust abbia già comminato delle grosse sanzioni ad alcune banche proprio per l'utilizzo delle carte revolving».

D: Come mai per gli amministratori locali è sempre difficile ammettere l'esistenza di fenomeni mafiosi sul proprio territorio?

R: «E' una cosa strana, ma ricorrente. Nelle varie riunioni presso comitati, associazioni, etc. capita spesso di incontrare sindaci e assessori di varie realtà i quali hanno sempre una certa difficoltà, unita alla poca conoscenza, nel riconoscere i fenomeni mafiosi nelle proprie città.

L'EPISODIO che più mi ha

stupito è stato nel corso della stipula degli accordi quadro, che poi sono stati sistematicamente disattesi, tra le associazioni bancarie e le prefetture. In quell'occasione sul sito del commissario anti-racket venivano pubblicate tutte le varie firme degli accordi e i discorsi dei vari prefetti. Ecco, la maggioranza di quei discorsi sul tema aveva in comune il solito incipit: "Sebbene la nostra provincia sia esente da queste problematiche..."

I DISCORSI della maggior

parte dei prefetti iniziavano così, a parte quelli di Palermo, Catania e altre provincie che non possono dire di essere esenti da queste problematiche. Una cosa inconcepibile, soprattutto per la Lombardia in quanto è la quarta regione in Italia per denunce sui fenomeni di racket, estorsione e usura. Continuo a non capire quale possa essere la motivazione per cui un amministratore non voglia affrontare seriamente il problema. Tutto questo però ce lo si può aspettare, soprattutto dopo la visita di gennaio della Commissione Parlamentare Antimafia a Milano, dal momento che per il prefetto del capoluogo Gian Valerio Lombardi, la mafia a Milano non esiste, nonostante i numeri forniti dalle sentenze e dalle ultime rilevazioni della DIA. Il perché di questa difficoltà a riconoscere certi fenomeni, ripeto, non lo so ancora spiegare».

Grazie al risarcimento che ha ottenuto dallo Stato dopo 13 anni, oggi Grazia Trotti ha iniziato un'attività immobiliare in Puglia, per affittare residenze estive. «Non mi sento una sconfitta, e mi arrabbio quando mi considerano una vittima», ha dichiarato all'"Araldo Lombellino". «Ho avuto il coraggio di dire basta solo quando hanno iniziato a minacciare mio figlio. Allora ho capito che così non poteva continuare. Ho commesso degli errori e li ho pagati di persona, tutto qui. Forse è per questo che riesco ad aiutare gli altri: quando è successo a me, di aiuti non ce n'erano, e quindi posso capire ciò che queste persone stanno passando, perché l'ho vissuto io stessa in prima persona. Insomma, l'associazione funziona. Posso dire che è stata dura, ma ce l'abbiamo fatta».

Associazione Vigevano... "Libera", via L. da Vinci 15
Telefono: 347.5325547 - 368.3803624. Orari: dal lunedì al venerdì, ore 10-12. Sito: www.libera.it

Prova
il nuovo servizio di piccoli annunci gratuiti: visita il blog di Pudivi.it all'indirizzo www.pudivi.it

CEDESI
avviata gelateria artigianale in zona centralissima in Casorate Primo
No agenzie.
Per informazioni:
cell. 347-2692586
e-mail: gelateriadelsolo@alice.it

**AMBULATORIO
VETERINARIO
MOTTA VISCONTI**

Dott.ssa PAOLA VIGONI
Via Ada Negri 11 - Motta Visconti
Tel. 02 90000251

Aut. n. 578 del 26/5/2000 ai sensi dell'art. 4,
Legge 5 febbraio 1992, n. 175.

MOTTA VISCONTI

Sito del Comune di Motta Visconti: www.comune.mottavisconti.mi.it

**CARABINIERI 02 90000004 (112) - EMERGENZA SANITARIA 118 - VIGILI DEL FUOCO 115
GUARDIA MEDICA 800103103 - POLIZIA LOCALE 339 1815183**

**CONSULTORIO
E.CROCEAZZURRA**
Sede: via Ticino
Tel. 02 90000681

Municipio	02900008111	Parrocchia S. Giovanni B.	02900000351	R.S.A. "M. Teresa"	0290007008
Ufficio Tecnico	02900008135	Oratorio S. Luigi G.	0290000336	Farmacia Mariani	0290000044
Polizia Locale	0290007019	Asilo Nido	0290000726	Cinema Arcobaleno	0290007691
Biblioteca Comunale	0290000001	Scuola Materna	0290000236	Croce Rossa Italiana	029056795
Piscina Comunale	0290007576	Scuola Elementare	0290001649	Centro Medico Ticino	0290000276
Poste Italiane	0290009130	Scuola Media	0290000266	D.ssa P.Vigoni (vet.)	0290000251

**AMBULATORIO
VETERINARIO
MOTTA VISCONTI**

Dott.ssa PAOLA VIGONI
Via Ada Negri 11 - Motta Visconti
Tel. 02 90000251

Aut. n. 578 del 26/5/2000 ai sensi dell'art. 4,
Legge 5 febbraio 1992, n. 175.

Per "Punto di Vista" a
Motta Visconti contattare
DAMIANO NEGRI
cell. 335 1457216

@ **Comune di Motta Visconti:** Segreteria Generale segreteria@comune.mottavisconti.mi.it - Ufficio Tecnico tecnico@comune.mottavisconti.mi.it - Urbanistica urbanistica@comune.mottavisconti.mi.it - Ufficio Affari Sociali affarisociali@comune.mottavisconti.mi.it - Anagrafe anagrafe@comune.mottavisconti.mi.it - Ragioneria ragioneria@comune.mottavisconti.mi.it - Ufficio Commercio commercio@comune.mottavisconti.mi.it - Ufficio Tributi tributi@comune.mottavisconti.mi.it - Assistente Sociale ass.sociale@comune.mottavisconti.mi.it - Polizia Locale polizia@comune.mottavisconti.mi.it - Biblioteca Civica bibmotta@tiscali.it

Senza soldi da mesi, gli ex dipendenti si sono rivolti al Tribunale scoprendo che il titolare aveva già dichiarato fallimento in proprio

Avviata la procedura di fallimento per la Friggi. E i lavoratori a secco

Difficile ricollocamento sul mercato del lavoro per 56 persone rimaste senza lavoro: futuro da precari e senza garanzie

a cura dell'Assemblea dei Lavoratori della Friggi S.r.l. *

Recentemente sono stati pubblicati alcuni articoli inerenti al fallimento della Friggi s.r.l.: nulla da eccepire né sull'articolo de "La Provincia Pavese" del 27 giugno, né su quello di "Ordine e Libertà" del 9 luglio. Imprecise, e non corrispondenti alla realtà dei fatti, molte delle notizie riportate negli articoli comparsi sulle pagine de "Il Giorno" del 27 giugno e 1° luglio, e in seguito replicati, secondo una logica di marketing della grande distribuzione (2x1= scrivi uno, ti pagano due volte), sul numero del 2 luglio di "Settegiorni".

ANALIZZANDO gli scritti, innanzitutto, troviamo riportata un'ipotesi di **concordato**: facciamo notare che per "concordato" si intende il nome dato ai trattati che la Santa Sede redige con gli altri stati, mentre il **concordato preventivo** è un istituto giuridico che trae origine dalla moratoria e permette a un

imprenditore in crisi di eliminare tutti i debiti in capo alla sua impresa, tramite un piano di ristrutturazione dei debiti e di pagamento di parte di essi tramite qualsiasi mezzo.

SCORRENDO gli articoli, si può intuire, invece, che il riferimento è a un fantomatico **piano di risanamento** che avrebbe permesso di mantenere parte degli occupati sul territorio mottese (20/30 persone) e che i lavoratori avrebbero rifiutato. **Nulla di più falso.**

PUR RICONOSCENDO alla direzione, nella persona del sig. Giovanni Friggi, la buona volontà di adoperarsi per salvare almeno parte dell'azienda, non abbiamo mai ricevuto una proposta concreta; a più riprese ci è stata proposta la possibilità di mantenere parte delle maestranze all'interno dello stabilimento (all'inizio si parlava di una ventina di persone, successivamente di 7/8) e la rispo-

L'azienda "Friggi", ex fiore all'occhiello fra le imprese mottesche, è ormai praticamente fallita. Sono svaniti come neve al sole i propositi di salvataggi in extremis, cessioni o scorpori ventilati nel corso degli ultimi mesi, così come sono venuti meno i propositi fra le parti, in particolare l'accordo sull'anticipazione della cassa integrazione ai lavoratori che non hanno più visto un soldo, accumulando crediti verso l'azienda per centinaia di migliaia di euro. Così gli ex dipendenti hanno deciso di presentare il conto al tribunale, scoprendo che il fallimento dell'azienda era già stato ufficializzato dal titolare il 29 giugno scorso e due aziende fornitrici chiedevano già di essere pagate.

A QUESTO PUNTO i lavoratori hanno capito che nessun accordo con l'azienda, finalizzato alla dilazione dei pagamenti sospesi, avrebbe avuto un seguito, ed ora tutta la vicenda è in mano ad un curatore fallimentare, «al quale segnalaremo situazioni che ci risulta si siano verificate in queste ultime settimane rispetto all'alienazione di beni, per capire se tali azioni si sono realizzate nel pieno rispetto della Legge».

sta delle organizzazioni sindacali e della R.S.U. è sempre stata la medesima: «**Mostrateci un documento relativo a questa possibilità, ovviamente rispettoso delle leggi che regolano la materia, e nessuno di noi avrà difficoltà a discuterlo e a definire un accordo in tal senso.**» Purtroppo, ripetiamo, non abbiamo mai ricevuto una proposta seria e concreta, per cui è una **grossa menzogna affermare che alcuni lavoratori hanno convinto gli altri a non accettare**, in quanto non ci è mai stato prospettato nulla di concreto.

È **ASSOLUTAMENTE falsa** anche l'affermazione in cui si sostiene che **alcuni lavora-**

tori «non sono mai stati graditi e che si sono sempre imposti», **avrebbero fatto pressioni sugli altri** per chiedere l'istanza fallimentare: riteniamo opportuno sottolineare che la richiesta è stata avanzata apertamente da tutti i lavoratori all'unanimità e che nessuno si è mai permesso di spingere altri a decisioni che non siano state libere e ponderate.

Continua a pagina 20

Informazione ai lettori:

* Questo articolo è stato approvato all'unanimità dall'Assemblea dei Lavoratori della Friggi s.r.l.



IMMAGINE WWW.FRIGGI.IT

POLIAMBULATORIO

Centro Medico Ticino S.r.l.

CENTRO DI MEDICINA SPORTIVA

Direttore Sanitario Dr.ssa L. Bonizzoni

Via P. Togliatti, 53
20086 MOTTA VISCONTI (MI)
e-mail: dott.maggi@tiscalinet.it

Per informazioni e appuntamenti:
tel./fax 02 90000276
da lunedì a venerdì
ore 9,00 / 12,00 - 14,00 / 19,00
Sabato 9,00 / 12,00

Autorizzazione Sanitaria n. 104692
ASL di Milano del 29/11/2004

è il momento di **ROTTAMARE IL MUTUO**

Sostituisci il tuo vecchio mutuo **senza spese**, con uno di nuova generazione a rata più bassa.

MUTUI PER

- Acquisto prima e seconda casa
- Finanziamento
- Liquidità
- Surroga vecchio mutuo
- Ristrutturazione
- Rifinanziamento

**Consulenza immobiliare
Compravendite
Locazioni**



Geom. Mauro Vernocchi

cell. 346 8206641
geomtravernocchi@gmail.com

Albo Agenti Immobiliari Provincia di Milano N. 11877
Albo Mediatori Creditizi N. 120648

AZIENDA FRIGGI/2 • La rabbia dell'Assemblea sulle informazioni fasulle: «E' assolutamente falso che il sindacato non abbia mai collaborato»

Scaricabarile sui lavoratori «Offese ridicole e gratuite»

a cura dell'Assemblea dei Lavoratori della Friggi S.r.l.

Segue da pagina 19

E' utile ricordare che l'istanza era stata rivolta al Tribunale anche da due aziende creditrici e che la direzione, invece di dichiarare il fallimento in proprio, avrebbe potuto chiedere un piano di rientro relativamente ai debiti esistenti e proporre, naturalmente, un piano di rientro anche ai propri dipendenti.

ANCHE l'affermazione secondo la quale il sindacato non avrebbe mai collaborato è assolutamente falsa: negli

incontri che periodicamente venivano organizzati ognuno ha sempre svolto responsabilmente la sua parte con l'obiettivo di raggiungere il miglior risultato possibile; è chiaro che, di fronte a una crisi acclarata e che, repentinamente, ha portato la direzione a decidere di mettere l'azienda in liquidazione, non potevano certo essere le RSU o i rappresentanti sindacali a risolvere le problematiche in essere. Inoltre, se non ci fosse stata collaborazione, ma, al contra-

rio, volontà di radicalizzare il conflitto, le possibilità sarebbero state innumerevoli: dalle problematiche relative alla sicurezza normative dal D.Lgs. 81 del 2008, (diversi le inadempienze), ai mancati versamenti inerenti al fondo pensionistico complementare Cometa e a quelli relativi alle quote delle tessere sindacali, tutti soldi trattenuti ai lavoratori, ma mai versati.

Il comportamento della RSU e dei rappresentanti dei sindacati è sempre stato assolutamente cosciente e responsabile, teso alla risoluzione dei problemi attraverso la mediazione, attento a non estremizzare le situazioni, evitando congiunture che avrebbero potuto generare conseguenze deleterie anche per l'occupazione aziendale.

IN QUESTI ARTICOLI si afferma che il sindacato era dominato dalle RSU: questa, semplicemente, è una ridicola e gratuita offesa all'intelligenza e alla serietà di Ermano Alemani (rappresentante della FIM-CISL) e di Nadia Zacchi

Chi ha trovato un impiego si è accontentato quasi sempre di contratti a tempo determinato, senza solide garanzie di stabilità

e Fabio Fasani (che si sono succeduti nella rappresentanza della FIOM-CGIL).

INFINE, alcune valutazioni sulle critiche mosse ai lavoratori, rei di aver chiesto il fallimento e di non aver trovato in precedenza un'occupazione alternativa.

È vero che, in seguito alla liquidazione prima e al fallimento in seguito, alcuni lavoratori hanno trovato un posto di lavoro, ma è altrettanto vero che, per la maggior parte, si tratta di occupazioni a tempo determinato, lavori che non durano un granché e non assicurano una stabilità economica, in un quadro di nuovo precariato a tempo indeterminato che colpisce chi si riteneva portatore di tutele piene e per sempre, ed è la dimostrazione di quanto sia pesante la situazione di crisi che sta colpendo ormai da qualche anno il Paese. Per quanto riguarda l'istanza

fallimentare che, ricordiamo, non avvia automaticamente il fallimento, abbiamo ritenuto fosse l'unica soluzione possibile per tutelare i nostri interessi, vista la drammatica situazione economico-finanziaria in cui versava l'azienda, tenendo presente che dall'inizio dell'anno non abbiamo più

fallimentare che, ricordiamo, non avvia automaticamente il fallimento, abbiamo ritenuto fosse l'unica soluzione possibile per tutelare i nostri interessi, vista la drammatica situazione economico-finanziaria in cui versava l'azienda, tenendo presente che dall'inizio dell'anno non abbiamo più

CO META

E i contributi?

Sopra, il logo del Fondo Cometa: i lavoratori della Friggi protestano perché non sono stati versati i contributi al fondo pensionistico complementare Cometa e quelli dovuti per il tesseramento sindacale. Intanto la società è stata posta in liquidazione volontaria il 15 marzo 2010 mentre il fallimento è stato dichiarato il 29 giugno con sentenza 9/2010. Giudice delegato è il dr. Andrea Balba, del Tribunale di Pavia. Il Curatore Fallimentare risulta essere il dr. Andrea Nannoni con studio in Milano (Studio Associato Masciello Nannoni) ma residente a Pavia. La verifica dei crediti è fissata per il 22 ottobre 2010 prossimo.

percepito emolumenti (né relativi agli stipendi, né relativi all'anticipo della cassa integrazione), che da molto tempo non sono stati versati i contributi al fondo pensionistico complementare Cometa e quelli dovuti per il tesseramento sindacale, che alcuni lavoratori che si sono dimessi (per raggiungimento dei requisiti pensionistici o per altro motivo) non hanno ricevuto il trattamento di fine rapporto: debiti che, complessivamente, ammontano a centinaia di migliaia di euro.

E' NOSTRA ferma volontà esercitare il diritto di tutelare i nostri interessi nelle sedi più opportune e attraverso gli strumenti che prevede la Legge. A tale proposito, è nostra intenzione scrivere al Curatore Fallimentare, segnalando situazioni che ci risulta si siano verificate in queste ultime settimane rispetto all'alienazione di beni, per capire se tali azioni si sono realizzate nel pieno rispetto della Legge.

IL PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO DI LEGAMBIENTE

Motta entra ancora nel club dei ricicloni, grazie a tutti i cittadini

Ancora una volta Motta Visconti viene premiata da Legambiente ed entra di diritto nel "club dei ricicloni 2010", ovvero quei comuni in cui l'indice di buona gestione del ciclo dei rifiuti comporta un notevole conferimento di scarti da avviare al riciclo

anziché alle discariche o agli inceneritori, quest'anno giunto alla soglia del 61% (in termini di raccolta differenziata) e al 66,60%

come indice complessivo di buona gestione. Un risultato importante che è frutto del grande senso civico di tutti i cittadini mottes.

COMUNI RICICLONI 2010

Premia il Comune di MOTTA VISCONTI

Colorificio
FINARDI

**FERRAMENTA - COLORIFICIO
ARTICOLI DA GIARDINO
PRONTO INTERVENTO
RIPARAZIONE SERRATURE
SERVIZIO A DOMICILIO**

VIA SANTINI, 21
27022 CASORATE PRIMO (PV)
TEL. 02 905 6219

Tradizionale pranzo di Ferragosto, il giorno 7

Coi Giovani della terza età alla Tana del Lupo

L'Associazione "AUSER Volontariato Vicus di Campese" di Motta Visconti in collaborazione con l'Amministrazione Comunale (Assessorato Affari Sociali) propone il Pranzo di Ferragosto per i Giovani della Terza Età previsto per **sabato 7 agosto 2010** alle ore 12,30 presso la

Trattoria "La Tana del Lupo" di via Matteotti 67 a Motta Visconti.

LA QUOTA a carico del partecipante è di 20,00 euro. Le iscrizioni dovranno pervenire entro **mercoledì 4 agosto 2010** presso l'Ufficio Affari Sociali del Comune. **Telefono 02 90008122 - 123.**

La quota a carico del partecipante è di 20,00 euro. Le iscrizioni dovranno pervenire entro mercoledì 4 agosto

DITTA BORDONI di Bordoni Mario e Francesco

CARPENTERIA IN FERRO E ALLUMINIO

SERRANDE • BASCULANTI

CANCELLI • CANCELLATE • INFERRIATE
PORTE • FINESTRE • VERANDE • ZANZARIERE

AUTOMAZIONE DI CANCELLI E BASCULANTI

PRONTO INTERVENTO • RIPARAZIONI IN GENERE

PREVENTIVI GRATUITI

Via C. Magnaghi, 23 - CASORATE PRIMO (PV) Tel. 02 9056346

PARAFARMACIA



Dott.ssa Monica Buratti

Farmaci senza obbligo di ricetta • Sanitaria • Erboristeria • Omeopatia Veterinaria • Cosmesi

CONSULENZA DEL TECNICO ORTOPEDICO su appuntamento (Tecnico abilitato alla professione dell' "Ortopedia Sanitaria Successori Passoni"):

progettazione e costruzione di plantari, busti, scarpe, solette ecc.

- Consulenza Nutrizionista • Test Intolleranza Alimentare • Dietista
- Integratori Sportivi per Amatori e Professionisti
- Integratori Sportivi per Endurance
- Promozione su Solari e Prodotti Dimagranti

• Nuovo arrivi: COSMETICI LABO

Via Matteotti, 24

MOTTA VISCONTI

Tel. 02 90007588

Consulenza Fiori di Bach • Dietista